

I GIOVANI, IL LAVORO LE SCELTE

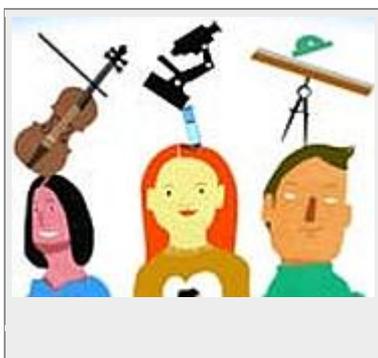
La voglia (tormentata) di crescere in Italia

Storie di chi vuole «segnare una differenza»
e cambiare «almeno il pezzo di mondo attorno a sé»

I GIOVANI, IL LAVORO LE SCELTE

La voglia (tormentata) di crescere in Italia

Storie di chi vuole «segnare una differenza»
e cambiare «almeno il pezzo di mondo attorno a sé»



MILANO - «La cosa importante per me è segnare sempre una differenza» disse lei. «Insomma, cambiare qualcosa, capisci?». Sono le prime parole di Emma Morley in *Un giorno*, romanzo-viaggio dalla giovinezza all'età adulta firmato dal britannico David Nicholls. In Italia il libro è diventato negli ultimi mesi un bestseller. Ma per noi, i cosiddetti «giovani» — chi scrive è nata nel 1982 —, immaginare nel nostro Paese una crescita personale o cambiamenti collettivi non è altrettanto scontato.

BLOCCATI - Già emarginati dalla politica — *under 35* solo il 5,6% dei parlamentari eletti nell'ultima legislatura — anche nel lavoro i ragazzi sperimentano una realtà asfittica e bloccata. Tre su dieci sono disoccupati, secondo le stime Istat relative allo scorso novembre. Oltre 2,5 milioni i precari nel terzo trimestre del 2010. Scarsa la mobilità sociale: «Luogo di nascita e caratteristiche dei genitori continuano a pesare molto più delle qualità personali» ha denunciato il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. E anche chi ha ricevuto in sorte le possibilità (e le capacità) di una formazione di alto livello, e al momento lavora, rischia di sentirsi frustrato e percepito più come un problema che una risorsa. «Vai all'estero», si sente ripetere di frequente. Meritocrazia, rapidità di carriera, stipendi più alti, incarichi adeguati alla propria preparazione, flessibilità piuttosto che precarietà, le principali attrattive.



Liliansa Grassi

RESTARE - Eppure non tutte le menti brillanti se ne vanno (o possono andarsene). E restano anche loro qui, a fare i conti con un'immobilità che può minacciare persino la vita privata e la circolazione delle idee. «Una realtà "piatta" come la nostra fa franare tutti i soggetti presenti e in particolare la loro capacità e il loro vigore» avverte il Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese 2010. «Non veniamo trattati come adulti, non ci chiamano "uomini" e "donne" ma "ragazzi". E chi è più originale rischia di essere additato come strano o pazzo» osserva Liliansa Grassi, 29 anni, spezzina, laurea in Lettere e dottorato alla Normale di Pisa, ora in cerca di una collocazione universitaria. All'estero però non vorrebbe andare: «Dall'Italia ho ricevuto molto, soprattutto per la mia formazione. Mi piacerebbe contribuire a renderla un Paese migliore». Come lei, molti altri «cervelli» che hanno deciso di restare. Convinti nella maggior parte dei casi che spetti alla politica intervenire sulle emergenze — come il mercato del

lavoro, per l'appunto —, individuano tuttavia nella creatività, nello spirito imprenditoriale, nella solidarietà sociale e nella necessità di fare rete, alcune strategie da cui ripartire.

CAMBIAMENTO - Andrea Rizzi, 31 anni, di Follonica, fisico al Politecnico federale di Zurigo, impegnato a Ginevra in uno degli esperimenti dell'acceleratore del Cern, rientrerà in Italia grazie al programma per giovani ricercatori «Rita Levi Montalcini», finanziato dal ministero dell'Istruzione. «Tornare può voler dire una carriera più lenta e incerta ma credo ne valga la pena». Per la qualità della vita e delle relazioni umane. Ma anche per cercare di «aggiustare» il Paese: «In un generale clima di omologazione, la creatività e l'arte di arrangiarsi tipiche degli italiani possono diventare un punto di forza. È importante però nutrirlle moralmente e culturalmente perché non degenerino in esercizio della furbizia. Sarebbe anche importante, per la nostra generazione, tornare a indignarsi per le ingiustizie in ogni loro forma, smettere di considerarle inevitabili».

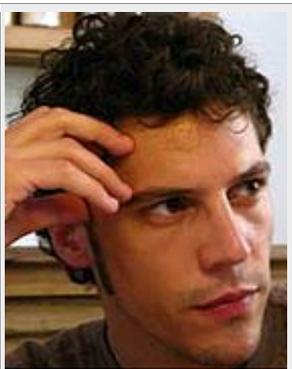


Andrea Rizzi

INIZIATIVA - Puntare sulla cultura la scommessa, in maniera diversa, di Alessandro Pradelli, 26 anni, torinese, e di Silvia Giuliani, 30, maceratese. Il primo, ingegnere, ha coniugato imprenditoria e narrativa nell'iniziativa editoriale «Progetto Letterario Alga». «Insieme con altri cinque giovani, sono riuscito a vendere libri a tre euro — racconta —. Un modo per incentivare la lettura e promuovere lo spirito critico che spesso manca nel Paese». Silvia, invece, insegna latino e greco in un istituto paritario di ispirazione francescana, nel fiorentino. Nonostante la laurea e il dottorato con il massimo dei voti, ha trovato sbarrate le porte dell'accademia e della scuola pubblica. Ma proprio nell'attuale realtà in cui lavora è riuscita a scoprire «il valore del produrre e trasmettere autentica conoscenza». «In Italia esistono molte realtà associative simili al mio istituto e credo che possano giocare un ruolo importante nella formazione delle nuove generazioni», osserva.



Silvia Giuliani e Alessandro Pradelli



Fabio Oliva

«**RETE**» - Promuovere questa capacità di associarsi anche tra i giovani è, d'altra parte, una delle strade intraprese dai ragazzi italiani più impegnati nel cambiamento. Ne è un esempio Rena, Rete per l'eccellenza nazionale, gruppo indipendente e no-partisan nato con l'obiettivo di rendere l'Italia «un Paese aperto, responsabile, trasparente ed equilibrato». «Per riuscirci — spiega Fabio Oliva, uno dei fondatori, funzionario Onu di 32 anni che lavora a Torino — cerchiamo di unire le nostre competenze e metterle al servizio di specifici progetti». *Free as the web* e *(In)formiamoci!*, alcune delle iniziative in corso: volta a promuovere la libertà di Internet la prima, destinata ai ragazzi delle superiori la seconda. «Incontriamo gli studenti — spiega Fabio — per mettere a disposizione le nostre esperienze, per incoraggiarli a rischiare e a realizzarsi». A «essere coraggiosi, osare, lasciare il segno», come insiste Emma Morley nel primo capitolo di *Un giorno*, intitolato *Il futuro*. «Non proprio per cambiare il mondo. Ma almeno il piccolo pezzo intorno a sé».

Alessia Rastelli
arastelli@corriere.it
14 gennaio 2011